



Comunicato Sindacale

domenico mastrulli

SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE COSP - SINDACATO COMPARTO SICUREZZA E
MINISTERI ED ENTI

L'ANNO CHE VERRA' A CURA DI GIOVANNI BELLOMO Segretario Regionale CO.S.P.

Piemone e Liguria

August 29, 2017 •

Il Coordinamento sindacale penitenziario si spiega al l'cambiamento della gestione delle carceri italiane.

Cari amici e sostenitori delle ff.oo.

Il sindacato di categoria della polizia penitenziaria si spiega il mutamento e ciò che ha portato alla rovina del corpo.

Facciamo una premessa nel farvi capire la qualità del servizio di solo qualche anno fa.

Fino al 2012 il servizio nelle sezioni da parte degli operatori di polizia penitenziaria era svolto con una rassicurante sicurezza con 3 agenti per piano, eventi di particolare criticità erano isolati e comunque gestiti con soluzioni operative che permetteva la massima sicurezza sia per gli operatori che per il soggetto andato in escandescenza.

Si registravano nei piani detentivi un numero di reclusi che si aggirava intorno alle 100 utenze, ma la grande differenza era dettata dal fatto che i detenuti erano chiusi nelle celle garantendo massima sicurezza per la struttura stessa.

Via via gli anni passarono e con l'entrata della c.d. sentenza Torreggiani, che ha portato all'apertura delle celle per 8 ore minime giornaliere, abbiamo vissuto uno stravolgimento del servizio, esponendosi a rischi per la propria incolumità, detenuti che vanno alle mani giornalmente a difesa del territorio che col tempo si sono creati, si avete letto bene si sono creati, perché a causa delle gestioni incapaci e nessun mezzo di autodifesa il personale da nord a sud a visto prendere il sopravvento dai detenuti che sono numericamente superiori

grazie a leggi sbagliate e assenti

Le assunzioni a singhiozzo e inadeguate non rapportate al personale in quiescenza.

L'entrata della vigilanza dinamica dettata da una scelta politica per evitare assunzioni, l'edilizia carceraria dove ha ampliato le carceri già esistenti con nuovi padiglioni muniti di ridicola e fatiscente videosorveglianza, perché solo dopo pochissimi anni abbiamo registrato che tutti gli impianti installati nel territorio italiano risultano con dei problemi di progettazione, cancelli automatizzati che ormai risultano non funzionanti e quindi si ritorna ad usare la chiave, il personale comunque deve espletare sempre più posti di servizio e sempre più nuovi corsi che tendono solo alla rieducazione dei detenuti.

Gli agenti oggi vivono in condizioni precarie, con zero stimoli e nessuna motivazione per un sereno servizio, stufo delle continue aggressioni senza che il dipartimento ne tanto meno lo STATO si applichi a trovare soluzioni rapide nel riportare al giusto prestigio il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il segretario regionale Piemonte Liguria Bellomo Giovanni